

## Patto sul «tedesco»: sì entro il 7 luglio Voto anticipato, no di 31 senatori pd Gentiloni: il governo rispetta impegni

Via libera della direzione del Pd al patto con Forza Italia sulla legge elettorale per importare il modello proporzionale tedesco con uno sbarramento al 5% da approvare entro il 7 luglio. Una mossa che apre al voto anticipato (chiesto anche da Lega e M5S) sul quale però 31 senatori dem hanno espresso contrarietà. Il premier Gentiloni: «Il governo è nella pienezza dei suoi poteri e ha degli impegni che intende mantenere». ► pagina 6

**Direzione Pd.** Siglato l'accordo con Fi, ok di M5s e Lega - Ma è lite nel Pd: 31 senatori contro proporzionale e voto anticipato

# Renzi: «Tedesco» entro il 7 luglio Gentiloni: governo ha pieni poteri Ipotesi manovra in due tempi - Priorità del Colle la legge elettorale

**Emilia Patta**

ROMA

■ «Sostenere il governo Gentiloni è sostenere noi stessi, quando si vota lo si decide nei luoghi competenti ma la legge elettorale va fatta. E non perché abbiamo impazienza di andare a votare ma perché è condizione di serietà nei confronti del Capo dello Stato Sergio Mattarella, che pochi giorni prima delle primarie ha fatto un appello ai partiti per una legge elettorale condivisa convocando al Quirinale i presidenti delle Camere, e nei confronti dei cittadini».

Nella sua relazione alla prima direzione del Pd convocata dopo il congresso Matteo Renzi si tiene alla larga dall'indicare pubblicamente la data delle possibili elezioni anticipate, ossia il 24 settembre come in Germania, per una elementare questione di rispetto istituzionale. Ma è chiaro che il patto siglato con Fi non solo sul modello tedesco ma anche sui tempi di approvazione - entro la prima settimana di luglio - fa partire ufficialmente quella che sembra essere la corsa verso il voto anticipato, chiesto a gran voce anche dal M5S e dalla Lega («via libera definitivo del Senato entro il 7 luglio»), ha annunciato non a caso il capogruppo azzurro a Montecitorio Renato Brunetta al termine dell'incontro di ie-

ri con la delegazione del Pd guidata dal presidente dei deputati Ettore Rosato, al quale è andato il ringraziamento speciale di Renzi per la «pazienza» e l'«impegno» delle ultime settimane. Infatti Renzi aggiunge subito, riferendosi ai timori di instabilità legati al voto anticipato, che «in democrazia capita divotare» e che «sostenere che il voto costituisce una minaccia è una tesi suggestiva che non suggerirei ai giovani millenials qui presenti». E in un certo senso il leader dem pensa già alla inedita campagna estiva quando dice che «il giorno dopo l'ok alla legge elettorale la sfida sarà sui contenuti, su quale idea di Italia abbiamo, e su questo abbiamo la presunzione di essere, come Pd, quelli che dettano l'agenda» e quando dichiara che «vogliamo vincere le elezioni perché abbiamo chiara la consapevolezza che il nostro è un disegno di lungo periodo, noi siamo la forza tranquilla che può cambiare l'Italia».

Gentiloni è in sala ad ascoltare il segretario. E poco prima, rispondendo a una domanda in conferenza stampa al termine dell'incontro con il premier canadese Justin Trudeau, non poteva non sottolineare che da parte del governo «c'è attenzione e rispetto per il dibattito in corso» sulla legge elettorale «ma il governo è nella pienezza dei

suoi poteri. Ha impegni in corso, in Parlamento e non solo in Parlamento, che intende mantenere». Difficile scucire, a maggior ragione in queste ore, qualche parola in più al premier, di cui tutti nel Pd sottolineano comunque la lealtà politica nei confronti di Renzi. Ma è chiaro che tra Palazzo Chigi, Via XX Settembre e Quirinale la questione delle possibili elezioni anticipate viene vista con una particolare preoccupazione in più, legata alla concomitanza del voto con la sessione di bilancio che si apre come noto il 15 ottobre con l'invio della manovra a Bruxelles. A Largo del Nazareno la questione è vista così: la legge di bilancio sarà scritta, negoziata, preparata e depositata dal governo Gentiloni, e si tratterà di una manovra che si occupa solo di disinnescare le clausole di salvaguardia che prevedono l'aumento dell'Iva a legislazione vigente (15 miliardi) e di tenere in ordine i con-



ti pubblici. Sarà poi il nuovo Parlamento ad approvare la legge di bilancio, e il nuovo governo se lo vorrà farà un decreto correttivo.

Ma intanto la legge elettorale deve passare dalle intenzioni dei partiti al via libera delle Aule parlamentari. Nel merito Renzi ha ricordato che la soglia del 5% è «irrinunciabile», con buona pace dell'alleato e ministro degli Esteri Angelino Alfano che ieri ha usato parole molto dure nei confronti del leader dem, accusandolo di voler precipitare il Paese alle urne con grandi rischi per l'economia solo per l'«impazienza» di tornare a Palazzo Chigi. Parole in qualche modo condivise da una parte del Pd, quella che fa riferimento al ministro della Giustizia e competitor di Renzi alle ultime primarie Andrea Orlando: 31 senatori hanno già firmato una nota di dissenso contro il proporzionale e contro l'ipotesi del voto anticipato. «Con questa scelta rischiamo di tirare un tratto definitivo sulla parola centrosinistra», avverte Orlando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NUOVA SEGRETERIA

### Segreteria e dipartimenti

■ Una segreteria di 12 persone e 25 dipartimenti. È la proposta fatta da Matteo Renzi e approvata dalla direzione del Pd. In segreteria non ci saranno rappresentanti della minoranza di Andrea Orlando ed Michele Emiliano, ex sfidanti di Renzi alle primarie

### Giusi Nicolini tra le new entry

■ Questa la segreteria: Richetti (portavoce), Guerini (coordinatore), Rossi, Ricci, Nannicini, Giachetti; in quota rosa la viceministra Bellanova, la sindaca di Lampedusa Giusi Nicolini, la consigliera di Reggio Calabria Marcianò, Benedetta Rizzo, Elena Bonetti e Debora Serracchiani